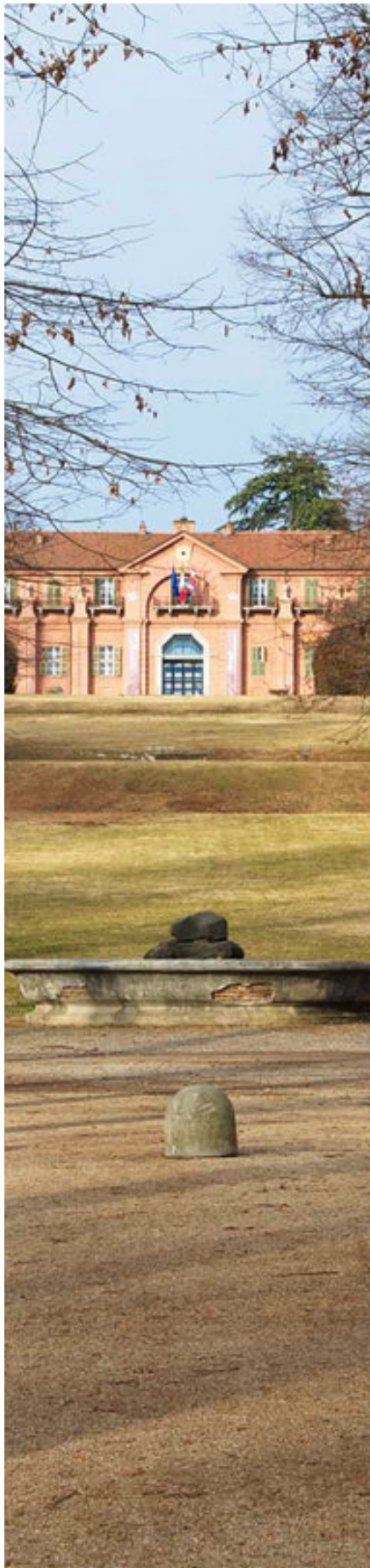




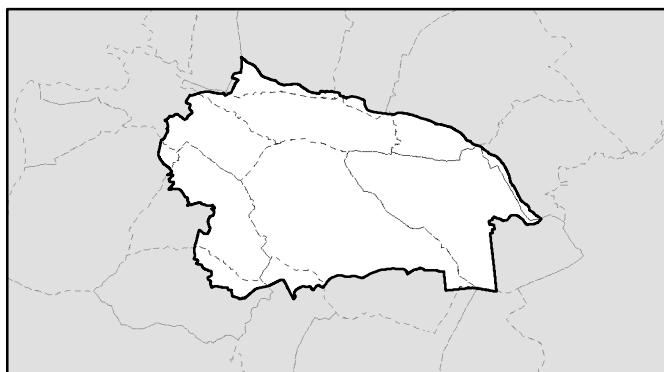
Ente di gestione
delle aree protette dei
Parchi Reali

PARCO LA MANDRIA

Ente di gestione delle aree protette dei
Parchi Reali

III VARIANTE PIANO D'AREA

ai sensi dell'art. 26 della l.r. 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i.
"Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"



Adozione Documento Programmatico: Deliberazione Consiglio n. 22 del 15/07/2022;
Adozione III Variante al Piano d'Area: Deliberazione Consiglio n. 8 del 22/03/2024;
Adozione III Variante al Piano d'Area - Fase di valutazione: Deliberazione Consiglio
n. __ del __/__/__;

Progetto

**SMA
PROGETTI**

Corso Moncalieri, 56
10133 Torino

ing. Giorgio SANDRONE
ing. Antonio PIERRO
ing. Francesca FERRATO
pian. Cristina MIJNO

Direttore dell'Ente

dott.ssa Stefania GRELLA

Responsabile unico del procedimento

arch. Giulia SCHIARI

Data: gennaio 2026

TITOLO	NUMERO
Sintesi non tecnica	VAS2

Indice

1	Introduzione	2
1.1	Premessa	2
1.2	Quadro normativo di riferimento	4
1.3	Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS	5
2	Obiettivi e contenuti del Piano	7
2.1	Strategie e obiettivi del Piano	7
2.2	La zonizzazione della Variante	13
3	Coerenza esterna del Piano	16
4	Coerenza interna del piano	16
5	Stato attuale dell’ambiente	24
5.1	Descrizione generale del territorio	25
5.1.1	Cartografia d’indagine allegata alla Variante III al Piano d’Area ...	25
5.1.2	Caratteristiche generale del territorio del Parco	26
5.1.3	Natura e biodiversità	37
5.1.4	Aspetti geologici e geomorfologici	39
5.1.5	Acque superficiali e sotterranee	40
5.1.6	Aria e clima	41
5.1.7	Paesaggio e beni culturali	41
5.1.8	Attività antropiche	42
6	Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano	44
7	Possibili effetti significativi sull’ambiente	45
8	Misure previste per il monitoraggio del Piano	47

Chiave di lettura

Con il testo nero si riporta il testo adottato con D.C. n. 8 del 22/03/2024

Con il testo rosso e rosso barrato si riporta il testo modificato a seguito del Parere OTR

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Il Parco Naturale “La Mandria” è stato istituito come area protetta regionale ai sensi dell’art. 10 della L.R. n. 19/2009 – “Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”, che ha confermato l’istituzione del Parco La Mandria avvenuta con L.R. 21 agosto 1978, n. 54.

Il Piano d’Area dell’area protetta è previsto dal comma 1 dell’art. 26 della L.R. 19/09 che specifica che: *“Per le aree naturali protette classificate parco naturale è redatto un piano di area che ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatta eccezione per il piano paesaggistico, di cui all’articolo 135 del decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).”*¹

Ai sensi del comma 2 del medesimo art. 26 *“il Piano d’Area è redatto tenendo conto delle relazioni ecosistemiche, socioeconomiche, paesistiche, culturali e turistiche che legano l’area al contesto territoriale e definisce, in particolare, i seguenti aspetti:*

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in zone caratterizzate da forme differenziate di uso e tutela in relazione alle diverse caratteristiche territoriali e naturalistiche;*
- b) vincoli e norme di attuazione relative alle diverse zone;*
- c) sistemi di accessibilità veicolare, ciclabile e pedonale con particolare riguardo alle esigenze dei disabili;*
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la fruizione sociale del parco, musei, centri visita, aree attrezzate;*
- e) recupero e rinaturazione delle aree degradate;*
- f) tutela e riqualificazione del patrimonio storico-culturale ed architettonico;*
- g) interventi in materia di sviluppo delle attività turistico-sostenibili e di accoglienza.”*

Il Piano d’Area vigente (Variante II) è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 620-3606 del 28 febbraio 2000; esso rappresenta la Variante II del Piano d’Area approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 441-6439 del 28 luglio 1983, successivamente variato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 999-2216 del 16 febbraio 1989, che ricalcava, per impostazione generale e contenuti, i principali orientamenti espressi dal quadro normativo dei primi anni Ottanta, con una zonizzazione che

¹ Ai sensi del comma 3 dell’art. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. il Piano Paesaggistico Regionale è strumento di pianificazione prevalente rispetto agli altri strumenti di pianificazione, compresi i piani d’area delle aree protette.

divideva il territorio in sub aree e un approccio alle problematiche ambientali improntato prevalentemente a logiche di tipo vincolistico.

La Variante II del Piano d'Area era derivata dalla necessità di adeguare il Piano allora vigente, in concomitanza con la promulgazione della L.R. 7 giugno 1993, n. 24 che aveva trasformato il soggetto gestore dell'area protetta da Azienda regionale dei Parchi suburbani in "Ente di Gestione del Parco Regionale La Mandria e dei parchi e delle Riserve naturali delle Valli di Lanzo". Tale trasformazione derivava dalla necessità di adeguarsi alle disposizioni della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 – "*Legge quadro sulle Aree protette*".

La presente relazione rappresenta la **Sintesi non tecnica** della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della III Variante al Piano d'Area del Parco Naturale "La Mandria". Essa riassume i contenuti del Rapporto Ambientale e della Relazione per la Valutazione d'Incidenza sulla ZSC IT1110079 – "La Mandria".

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) accompagna e integra il processo di elaborazione ed il percorso di approvazione del Piano per valutare le conseguenze delle scelte dello stesso sull'ambiente, per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi, e per definire le operazioni di monitoraggio nella fase di attuazione del Piano.

La Valutazione Ambientale Strategica si ricollega al più generale concetto di sviluppo sostenibile, che può essere interpretato come il giusto atteggiamento ambientale nell'uso delle risorse del Pianeta, in modo da non compromettere le potenzialità future di esse e d'interferire il meno possibile con i cicli biogeochimici della materia.

La VAS riguarda il processo di formazione del Piano più che il Piano in senso stretto. Si tratta, quindi, di uno strumento di aiuto alla decisione, più che un processo decisionale fine a sé stesso, da applicare in senso sistematico nella valutazione delle conseguenze ambientali di proposte di pianificazione.

La Valutazione Ambientale Strategica ha avuto inizio con l'espletamento della procedura di Scoping durante la quale sono stati consultati i soggetti Competenti in Materia ambientale relativamente alle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale e il loro approfondimento.

Nella redazione della Variante al Piano d'Area si è tenuto conto del fatto che una parte del territorio del Parco La Mandria appartiene alla Rete Natura 2000 come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT1110079 "*La Mandria*", dotata di misure sito specifiche approvate con DGR n. 24-4043 del 10 ottobre 2016 e di Piano di Gestione adottato con Deliberazione del Consiglio n. 38 del 25/11/2019. In attesa di approvazione regionale, le norme del Piano di Gestione **sono immediatamente efficaci e vincolanti e prevalgono sugli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di qualsiasi livello**, come previsto dalle Linee Guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000, adottate con decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

1.2 Quadro normativo di riferimento

I principali riferimenti normativi per la costruzione della Valutazione Ambientale Strategica e del Rapporto Ambientale della Variante in oggetto sono i seguenti:

- Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la *Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*;
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 *"Norme in materia ambientale"* e s.m.i.;
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 *"Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*;
- DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931, *"D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi"*;
- Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i. - *"Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"*;
- L.R. 25 marzo 2013, n. 3 *"Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni in materia urbanistica ed edilizia"*.
- D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 – *"Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*.
- D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 – *"Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"*.
- D.D. 30 novembre 2022, n. 701 – *"Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con d.d. n. 31 del 19 gennaio 2017"*.
- L.R. 19 luglio 2023, n. 13 – *"Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)"*.

1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS

I soggetti coinvolti a vario titolo nel procedimento di VAS della Variante III del Piano d'Area del Parco Regionale La Mandria sono i seguenti:

- Autorità Proponente Ente di Gestione delle Aree protette dei Parchi Reali
- Autorità Procedente: Ente di Gestione delle Aree protette dei Parchi Reali
- Autorità competente per la VAS: Organo Tecnico per la VAS della Regione Piemonte
- Soggetti Competenti in materia ambientale:
 - Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po
 - Regione Piemonte, Direzione Programmazione Strategica, Settore Valutazione Piani e Programmi;
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;
 - Regione Piemonte – Settore Biodiversità e Aree naturali;
 - Città Metropolitana di Torino - Servizio tutela e valutazioni ambientali;
 - ARPA Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino;
 - ASL TO3 – Distretti di Collegno e Venaria;
 - ASL TO4 – Distretto di Ciriè-Lanzo;
 - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli;
 - Soprintendenza per i beni archeologici;
 - Autorità d'Ambito n.3 – Torinese
 - Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Torino;
- Soggetti interessati
 - Comune di Borgaro Torinese
 - Comune di Caselle
 - Comune di Ciriè
 - Comune di Collegno
 - Comune di Druento
 - Comune di Fiano
 - Comune di Givoletto

- Comune di La Cassa
- Comune di Pianezza
- Comune di Robassomero
- Comune di San Gillio
- Comune di San Maurizio Canavese
- Comune di Varisella
- Comune di Venaria Reale
- Gestore Servizi di Raccolta dei Rifiuti
- Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone;
- Consorzi irrigui operanti sul territorio del Parco;
- Unione Comuni Ciriace e Basso Canavese;
- GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone;
- Associazioni di Categoria Agricole;
- Associazioni Ambientaliste operanti sul territorio del Parco

L'elenco sopra riportato potrà essere integrato dall'Autorità Competente per la VAS nel corso del procedimento di VAS.

Per garantire al pubblico il diritto ad un'informazione completa ed accessibile, e all'espressione di osservazioni, alla conoscenza dei contenuti e delle motivazioni delle decisioni prese, tutta la documentazione sarà resa disponibile sul Sito Ufficiale dell'Ente di Gestione dei Parchi Reali.

2 OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO

2.1 Strategie e obiettivi del Piano

Il Parco La Mandria è prima di tutto un Parco Naturale le cui ragioni intrinseche, alla base della sua istituzione, sono la **tutela e la conservazione dei valori ambientali e naturalistici** presenti sul territorio interessato dallo strumento di pianificazione, con particolare riferimento alla salvaguardia degli ambienti boscati e delle diverse componenti che li connotano, sia biotiche che abiotiche, con particolare attenzione alle specie animali e vegetali che essi ospitano. In questo senso quindi gli **indirizzi** che hanno guidato l'impostazione della Variante al Piano d'Area e la sua attuazione devono riguardare prioritariamente:

- a) il mantenimento dell'equilibrio ambientale del territorio;
- b) la salvaguardia della biodiversità;
- c) l'equilibrio tra la componente ambientale e la componente antropica.

La Variante, pertanto, si propone di promuovere un'azione di mediazione tra le esigenze antropiche e socio-economiche espresse dal territorio e dalle comunità locali, e le esigenze di tutela ambientale e dei valori naturalistici e paesaggistici, al fine di individuare un mix di attività compatibili, secondo il principio dello sviluppo sostenibile.

A seguito delle analisi svolte sul territorio, sintetizzate nelle tavole di indagine allegate al Piano, preso atto degli indirizzi dettati dal Consiglio dell'Ente Gestore e dagli incontri svolti con le amministrazioni comunali territorialmente interessate, si è dato avvio ad una stratificazione della conoscenza acquisita per definire degli assi strategici della Variante

Fermo restando che, almeno in termini generali, è stata confermata l'impostazione complessiva del Piano ora vigente (Il Variante), pur con alcune significative modifiche, conseguenti sostanzialmente alla volontà di realizzare uno strumento maggiormente dinamico e adeguato ai nuovi indirizzi dello sviluppo sostenibile, la nuova Variante è stata strutturata secondo cinque assi strategici che interessano altrettante problematiche/tematiche:

- 1) Adeguamento normativo;
- 2) Conservazione e valorizzazione;
- 3) Sviluppo locale sostenibile;
- 4) Fruizione sostenibile;
- 5) Resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici.



Schema degli assi strategici previsti per la Variante al Piano d'Area del Parco La Mandria

In accordo con il processo di VAS il procedimento di Variante al Piano d'Area ha previsto sin dalle fasi preliminari di studio la raccolta di contributi derivanti dai Comuni rientranti nel territorio del Parco, dalle Associazioni agricole e dalle Associazioni Ambientaliste operanti sul territorio.

A tal fine, la raccolta di contributi e osservazioni ha permesso di delineare un quadro di criticità ed opportunità legate all'uso del territorio. Tali criticità e opportunità sono frutto non solo di sviluppi territoriali e di dinamiche attive, ma anche di disposti normativi presenti nel vigente Piano d'Area che necessariamente necessitano di "un aggiornamento" o di una revisione.

I contenuti obsoleti del vigente Piano sono riferiti in particolar modo alle modifiche normative e procedurali intervenute durante gli anni successivi alla sua approvazione nel settore della pianificazione territoriale e di settore. È stato quindi necessario ricondurre il Piano d'Area del Parco ad una attualità improntata ai nuovi concetti di sostenibilità dello sviluppo.

Le strategie sopra descritte sono state declinate in obiettivi generali (OG), obiettivi specifici (OS) e azioni operative riportati nelle matrici seguenti:

OBIETTIVI GENERALI	
OG1	Aggiornamento e semplificazione normativa
OG2	Conservazione e valorizzazione della qualità dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio
OG3	Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale e delle relative attività
OG4	Adozione di modelli di sviluppo delle attività compatibili con una gestione durevole delle risorse
OG5	Riduzione della pressione sul sistema ambientale di origine antropica
OG6	Favorire la fruizione culturale e ricreativa del parco in correlazione con il sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante
OG7	Adattamento ai cambiamenti climatici

Obiettivi generali		Obiettivi specifici	
OG1	Aggiornamento e semplificazione normativa	OS1.1	Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa Statale e Regionale
		OS1.2	Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco agli strumenti di pianificazione regionale territoriale e di settore
OG2	Conservazione e valorizzazione della qualità dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio	OS2.1	Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica
		OS2.2	Salvaguardia e ripristino di varchi utili per evitare l'insularizzazione dell'area protetta
		OS2.3	Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali
		OS2.4	Promuove azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse
		OS2.5	Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane

Obiettivi generali		Obiettivi specifici	
OG3	Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale e delle relative attività	OS3.1	Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico
		OS3.2	Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali
		OS3.3	Riuso del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi
OG4	Adozione di modelli di sviluppo delle attività compatibili con una gestione durevole delle risorse	OS4.1	Utilizzo razionale del suolo per contenerne il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione
		OS4.2	Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale
OG5	Riduzione della pressione sul sistema ambientale di origine antropica	OS5.1	Adeguamento degli impianti produttivi a nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e salvaguardia dell'ambiente
		OS5.2	Mitigazione degli impatti generati da infrastrutture e attrezzature esistenti
		OS5.3	Normare i temi energetici, nel rispetto degli aspetti ambientali e paesaggistici
OG6	Favorire la fruizione culturale e ricreativa del parco in correlazione con il sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante	OS6.1	Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco
		OS6.3	Favorire lo sviluppo delle strutture per il tempo libero compatibili con l'area protetta, inserite in attività e/o contesti edificati esistenti
OG7	Adattamento ai cambiamenti climatici	OS7.1	Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti
		OS7.2	Ridurre la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico

Obiettivi specifici		Azioni	
OS1.1	Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa Statale e Regionale	a.1.1/I	Integrazione della normativa di Piano e verifica degli aspetti normativi sovraordinati
OS1.2	Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco agli strumenti di pianificazione regionale territoriale e di settore	a.1.2/II	Analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e parigrado (PPR; PTR; PTCP2; Piano di gestione dello ZSC; Piano di Tutela delle Acque; ...)
OS2.1	Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica	a.2.1/I	Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori
		a.2.1/II	Tutela e conservazione delle formazioni boschive esistenti, in particolare delle formazioni climatiche planiziali
		a.2.1/III	Contenimento delle specie esotiche a carattere invasivo
OS2.2	Salvaguardia e ripristino di varchi utili per evitare l'insularizzazione dell'area protetta	a.2.2/I	Individuazione di aree da mantenere libere da infrastrutture, edificazione e recinzioni, con norme di attuazione da specificare negli strumenti urbanistici comunali
OS2.3	Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali	a.2.3/I	Interventi di rinaturalizzazione delle fasce dei corpi idrici superficiali (da mantenere, da ricostruire, da potenziare)
OS2.4	Promuove azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse	a.2.4/I	Interventi di rinaturalizzazione di contesti degradati e/o impermeabilizzati (area Piste FIAT e altre aree degradate)
OS2.5	Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane	a.2.5/I	Definizione di indirizzi per la riqualificazione dei bordi urbani da recepire negli strumenti urbanistici locali
OS3.1	Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico	a.3.1/I	Salvaguardia degli elementi del paesaggio agricolo tradizionale
OS3.2	Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali	a.3.2/I	Sostegno alle attività agricole e zootecniche finalizzate alla tutela attiva di habitat naturali e semi-naturali

Obiettivi specifici		Azioni	
OS3.3	Riuso del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi	a.3.3/I	Definizione di criteri e condizioni per il recupero del patrimonio edilizio storico e degli edifici dismessi di valore storico documentario
OS4.1	Utilizzo razionale del suolo per contenerne il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione	a.4.1/I	Recupero del patrimonio edilizio esistente per la localizzazione di attività compatibili con l'area protetta
OS4.2	Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale	a.4.2/I	Formulazione di indicazioni gestionali attente alle valenze ecologiche e paesaggistiche
		a.4.2/II	Promozione delle produzioni biologiche, tipiche e locali, anche attraverso l'istituzione di un marchio di qualità dei prodotti del parco
OS5.1	Adeguamento degli impianti produttivi a nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e salvaguardia dell'ambiente	a.5.1/I	Definizione delle modalità di trasformazione e adeguamento delle attività produttive esistenti, subordinate alla verifica e/ valutazione degli impatti ambientali
		a.5.1/II	Indicazioni gestionali attente alla riduzione dell'impatto ambientale e al consumo di risorse
OS5.2	Mitigazione degli impatti generati da infrastrutture e attrezzature esistenti	a.5.2/I	Individuazione di interventi mitigativi specifici
OS5.3	Normare i temi energetici, nel rispetto degli aspetti ambientali e paesaggistici	a.5.3/I	Regolamentazione della localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile
OS6.1	Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco	a.6.1/I	Connessione del sistema dei percorsi di fruizione al sistema delle greenway di area vasta
		a.6.1/II	Qualificazione della rete di fruizione pedonale e ciclabile
OS6.2	Favorire lo sviluppo delle strutture per il tempo libero compatibili con l'area protetta,	a.6.2/I	Individuazione di aree e strutture da adibire ad uso ricettivo (agriturismi, B&B, ostelli, punti ristoro, ecc)

Obiettivi specifici		Azioni	
	inserite in attività e/o contesti edificati esistenti	a.6.2/II	Individuazione delle modalità di sviluppo e di insediamento delle strutture ricreative e per il tempo libero compatibili con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica (aree attrezzate per il loisir e per attività sportive)
OS7.1	Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti	a.7.1/I	Previsione di interventi specifici per la riduzione degli inquinanti
OS7.2	Ridurre la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico	a.7.2/I	Previsione di interventi di trasformazione del suolo ad invarianza idraulica e/o attenuazione idraulica
		a.7.2/II	Individuazione di interventi compensativi di trasformazione del suolo che privilegino soluzioni basate sulla natura (NBS)

Il sistema Strategie-Obiettivi-Azioni ha rappresentato l’architettura che ha consentito di guidare la costruzione della Variante fin dalle prime fasi di elaborazione.

2.2 La zonizzazione della Variante

La Variante ha ridefinito la zonizzazione del Parco secondo criteri maggiormente attinenti allo stato dell’ambiente e alle caratteristiche naturali e paesaggistiche. Sono state identificate le seguenti Zone:

Zona A – Area di maggiore Tutela

Il Piano d’Area ha individuato la Zona A quale ambito di territorio avente maggiore valore sotto il profilo naturalistico e ambientale per il quale le Norme di Piano hanno previsto il più elevato livello di tutela e salvaguardia. Questa zona comprende le seguenti parti:

- Le aree facenti parte della ZSC IT1110079;
- Il territorio di pertinenza dei corridoi fluviali dei torrenti Stura di Lanzo, Ceronda e Casternone;
- I beni paesaggistici di cui al DM 31/03/1952 – “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta “La Mandria” sita nell’ambito dei Comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa” e relativa integrazione avvenuta con il D.M. 01/08/1985 – “Dichiarazione di notevole

interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei Comuni di Venaria e Druento".

All'interno della Zona A sono state riconosciute aree che per le loro caratteristiche peculiari necessitano di norme specifiche rispetto alla norma che caratterizza l'intera Zona A. Tali aree sono:

- Sottozona A1 – Zona di pertinenza delle residenze Sabaude;
- Sottozona A2 – Zona di pertinenza fluviale;
- Sottozona A3 – Zona di rinaturalizzazione delle ex piste FIAT.

All'interno della Zona A sono riconosciuti gli habitat prioritari della ZSC per i quali si rimanda integralmente ai contenuti del Piano di Gestione della ZSC.

All'interno della zona A non è consentita la realizzazione di nuove costruzioni a destinazione residenziale anche se al servizio dell'attività agricola.

L'area ricompresa all'interno della "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei Comuni di Venaria e Druento*" dovrà essere conservata nella sua integrità, fatte salve la realizzazione di strutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività agricole e le opere di riqualificazione, ammodernamento e valorizzazione degli edifici esistenti.

Zona B – Zona agricola di protezione

Questa zona è rappresentata da parti del territorio agricolo, posto a corona della Zona A, dove si leggono ancora le trame storiche della parcellizzazione agraria e i cui obiettivi prioritari risultano essere la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo.

Le zone agricole di protezione sono caratterizzate dalla presenza di valori naturalistici e ambientali inscindibilmente connessi all'assetto colturale e alle produzioni agricole caratteristiche, nonché alla presenza di insediamenti antropici di rilievo storico e paesaggistico.

Questa zona in gran parte messa a coltura, sebbene vi siano ancora fasce boscate, rappresenta la zona filtro, tra la parte più interna del Parco (Zona A), caratterizzata da maggiori valori di naturalità, e le aree maggiormente antropizzate poste sia all'interno del parco, sia all'esterno.

All'interno della Zona B sono state riconosciute due sottozone specifiche che per le loro caratteristiche peculiari necessitano di una normativa specifica:

- Sottozona B1 – Zona agricola periurbana;
- Sottozona B2 – Zona antropizzata per attività sportive.

La **zona agricola periurbana** è formata da zone ancora agricole nelle quali sono tuttavia evidenti le pressioni derivanti dagli insediamenti edificati, interni ed esterni al Parco. Il Piano ha riconosciuto a queste aree la funzione di ricucitura degli aspetti ambientali e percettivi al fine di ridurre la pressione antropica sul territorio dell'area protetta. Gli interventi previsti sono volti a mitigare gli impatti urbanistici edili preesistenti che permettano il ridisegno dei margini urbani e la ricomposizione dei fronti urbani. In esse, i PRGC, in fase di adeguamento al PdA, sono chiamati a specificare azioni volte a mitigare l'impatto visuale attraverso la previsione di cortine arboree di adeguata profondità e interventi di ricucitura con il Parco, tra cui la previsione di percorsi ciclo-pedonali di connessione dell'urbanizzato con i percorsi dell'area protetta.

La **zona antropizzata per attività sportive** è formata da aree finalizzate alla localizzazione di attività turistico-ricettive per l'insediamento di campi da golf.

Zona C – Zona antropizzata urbanizzata

Le zone di tipo C sono rappresentate da parti del territorio caratterizzate dalla presenza di aree antropizzate a destinazione eterogenea, corrispondenti ad ambiti compromessi dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

La progettazione urbanistica di queste aree è demandata ai PRG dei Comuni che, in fase di adeguamento alle disposizioni del PdA dovranno anche definire le azioni specifiche per ridurre le pressioni verso il territorio agricolo e naturale, migliorare la qualità del paesaggio edificato e dei servizi alla popolazione residente, nonché risolvere alcuni conflitti individuati dal Piano.

All'interno delle zone di tipo C sono state riconosciute le seguenti sottozone:

- Sottozona C1 – Zona urbanizzata di frangia;
- Sottozona C2 – Zona urbanizzata percepibile all'interno di un contesto ambientale di pregio;
- Sottozona C3 – Zona urbanizzata percepibile come estranea ad aree di pregio ambientale

Le sottozone di tipo C1 corrispondono ad ambiti urbanizzati localizzati sul margine degli abitati principali e connotati da dispersione insediativa.

Le sottozone di tipo C2 corrispondono a nuclei edificati densi percepibili all'interno di aree di valore ambientale di pregio per le quali il Piano impone alla pianificazione locale particolare attenzione nella progettazione dei bordi antropizzati posti al confine con il territorio agricolo.

Gli interventi ammessi in queste aree dovranno essere orientati alla riduzione delle pressioni ambientali verso l'esterno.

Le sottozone di tipo C3 corrispondono, infine, ad ambiti antropizzati particolarmente compromessi dal punto di vista ambientale e percepibili come estranei ad aree di valore ambientale di pregio.

Gli interventi ammessi in queste aree dovranno essere orientati alla riduzione delle pressioni ambientali verso l'esterno.

3 COERENZA ESTERNA DEL PIANO

La pianificazione sovraordinata è costituita da una molteplicità di piani e programmi territoriali e di settore, sia di livello nazionale, sia di livello regionale. Non tutti però hanno delle ricadute previsionali e normative d'interesse per il territorio del Parco o sono collegabili alle previsioni della Variante in oggetto. Pertanto, sono stati analizzati innanzitutto i piani e i programmi maggiormente pertinenti alle scelte strategiche operate dalla Variante, tralasciando gli altri. Tale analisi ha consentito anche di individuare la presenza di vincoli agenti sul territorio del Parco che hanno condizionato le scelte di pianificazione della Variante in esame.

Tali Piani hanno costituito il quadro programmatico di riferimento rispetto al quale è stata costruita la proposta di Variante al Piano d'Area. Rispetto ad alcuni di questi Piani e Programmi è stata effettuata una Verifica di Coerenza per evidenziare la presenza di palesi incoerenze tra gli obiettivi della Variante e la pianificazione sovraordinata.

La verifica di coerenza è stata effettuata mediante "matrici di coerenza", con cui sono state visualizzate le interrelazioni tra gli obiettivi generali e specifici della Variante e gli obiettivi degli strumenti di programmazione e pianificazione presi in esame.

Tale verifica non ha messo in evidenza particolari situazioni di incoerenza, in considerazione del fatto che gli obiettivi del nuovo Piano sono indirizzati in particolar modo verso azioni di tutela del territorio e dell'ambiente.

4 COERENZA INTERNA DEL PIANO

Sono stati definiti gli obiettivi da raggiungere e le azioni di Piano da attuare. Le informazioni sono sintetizzate nella matrice riportata di seguito, dalla quale emerge che tra gli obiettivi (generali e specifici) del Piano e le azioni previste risulta esserci una reale interazione. È stata, cioè, creata una sinergia (coerenza interna al Piano) che comporterà, se attuata secondo le modalità previste, il raggiungimento di concreti risultati di qualità ambientale.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
OG1 Aggiornamento semplificazione normativa	OS1.1 - Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa Statale e Regionale	a.1.1/I Integrazione della normativa di Piano e verifica degli aspetti normativi sovraordinati	Art. 3 – Efficacia normativa, territoriale e temporale: comma 5, comma 6; Art. 11 - Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 3, lettera E) Energia; comma 3, lettera F) Inquinamento luminoso; comma 3, lettera G) Inquinamento elettromagnetico; comma 3, lettera H) Impianti di tele-radiocomunicazione Art. 15 – Zona di maggiore tutela (ZONA A): commi 6 e 7; Art. 15.1 - Sottozona A1 (Zona di pertinenza delle residenze Sabaude); Art. 15.2 - Sottozona A2 (Zona di pertinenza fluviale); Art. 17.3 – Sottozona C3 (Zona urbanizzata percepibile come estranea ad aree di pregio ambientale); Art. 19 – Infrastrutture, parcheggi e trasporti: comma 2 Art. 20 – Attività agricola, forestale e di allevamento: Attività agricola colturale; Attività di allevamento Art. 21 – Aree assoggettate a tutela paesaggistica.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
	OS1.2 – Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco agli strumenti di pianificazione regionale e di settore	a.1.1/II – <i>Analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e parigrado (PPR, PTR, PTCP2, Piano di gestione dello ZSC, Piano di Tutela delle Acque, ...)</i>	Art. 21 – Aree assoggettate a tutela paesaggistica Art. 22 – Componenti di preminente valore naturale: acque Art. 23 – Componenti di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi ed elementi arborei Art. 24 – Componenti di preminente valore naturale: fauna e flora Art. 25 – Componenti di preminente valore storico-culturale Art. 26 – Componenti di valore fruitivo-percettivo Art. 27 – Componenti di valore simbolico-identitario
OG2 - Conservazione e valorizzazione della qualità dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio	OS2.1 - Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica	a.2.1/II – <i>Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive</i>	Art. 8 – Rete ecologica e connessioni con le aree protette del territorio Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 3, punto D Art. 23 Componenti di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi ed elementi arborei

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
		a.2.1/II – Tutela e conservazione delle formazioni boschive esistenti, in particolare delle formazioni climaciche planiziali	Art. 23 - Componenti di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi ed elementi arborei: comma 1, comma 3, comma 5, comma 8 Art. 11 - Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 6
		a.2.1/III – Contenimento delle specie esotiche a carattere invasivo	Art. 11 - Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 3, lettera D) Natura e Biodiversità Art. 11 - Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 5 – Controllo delle specie esotiche invasive Art. 23 - Componenti di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi ed elementi arborei: comma 4 Art. 24 – Componenti di preminente valore naturale: fauna e flora, comma 4 e comma 5
	OS2.2 - Salvaguardia e ripristino di varchi utili per evitare l'insularizzazione dell'area protetta	a.2.2/I – Individuazione di aree da mantenere libere da infrastrutture, edificazione e recinzioni, con norme di attuazione da specificare negli strumenti urbanistici comunali	Art. 8 – Caratteri e disposizioni normative: comma 1 Art. 13 – Divieti e disposizioni generali, comma 2 Art. 15.4 Sottozona A4 – Zone antropizzate a prevalente destinazione residenziale, comma 4

VAS – Valutazione Ambientale Strategica

Sintesi non tecnica

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
	OS2.3 – Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali	a.2.3/I – Interventi di rinaturalizzazione delle fasce dei corpi idrici superficiali (da mantenere, da ricostruire da potenziare)	Art. 15.2 – Sottozona A2- Zona di pertinenza fluviale Art. 22 – Componenti di preminente valore naturale: acque: commi 6, 7 e 8
	OS2.4 - Promuove azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse	a.2.4/I – Interventi di rinaturalizzazione di contesti degradati e/o impermeabilizzati (area Piste FIAT e altre aree degradate)	Art. 11 - Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 6 Art. 28 – Aree di recupero ambientale e paesaggistico Art. 15.3 – Sottozona A3 – Zona di rinaturalizzazione delle ex piste FIAT
	OS2.5 - Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane	a.2.5/I – Definizione di indirizzi per la riqualificazione dei bordi urbani da recepire negli strumenti urbanistici locali	Art. 16.1 – Sottozona B1 – Zona agricola periurbana Art. 17 – Zona urbanizzata (ZONA C): comma 7

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
OG3 - Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale e delle relative attività	OS3.1 - Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico	a.3.1/I - Salvaguardia degli elementi del paesaggio agricolo tradizionale	Art. 11 - Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 3, lettera K) Art. 23 - Componenti di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi ed elementi arborei Art. 25 - Componenti di preminente valore storico-culturale, comma 1, lett. a e b Art. 27 - Componenti di preminente valore simbolico-identitario Art. 15 - Zona di Maggiore tutela (ZONA A), commi 13, 15 e 23 Art. 16 - Zona Agricola di protezione, commi 7 e 16
	OS3.2 - Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali	a.3.2/I - Sostegno alle attività agricole e zootecniche finalizzate alla tutela attiva di habitat naturali e semi-naturali	Art. 20 - Attività agricola, forestale e di allevamento: commi 2, 4, 5, 6 e 8
	OS3.3 - Riutilizzo del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi	a.3.3/I - Definizione di criteri e condizioni per il recupero del patrimonio edilizio storico e degli edifici dismessi di valore storico documentario	Art. 15 - Zone di maggiore tutela (Zona A), commi 6, 11, 12, 13, 15 e 23 Art. 15.1 - Sottozona A1 - Zona di pertinenza delle residenze Sabaude Art. 16 Zona agricola di protezione (ZONA B), commi 7 e 16 Art. 25, comma 1, lett. b)

VAS – Valutazione Ambientale Strategica

Sintesi non tecnica

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
OG4 - Adozione di modelli di sviluppo delle attività compatibili con una gestione durevole delle risorse	OS4.1 - Utilizzo razionale del suolo per contenerne il consumo irreversibile e di fenomeni di alterazione	a.4.1/I – Recupero del patrimonio edilizio esistente per la localizzazione di attività compatibili con l'area protetta	Art. 15 – Zona di maggiore tutela (ZONA A) Art. 16 – Zona agricola di protezione (ZONA B) Art. 25 – Componenti di preminente valore storico-culturale, comma 1, lett. b
	OS4.2 - Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale	a.4.2/I – Formulazione di indicazioni gestionali attente alle valenze ecologiche e paesaggistiche	Art. 20 – Attività agricola, forestale e di allevamento
		a.4.2/II – Promozione delle produzioni biologiche, tipiche e locali, anche attraverso l'istituzione di un marchio di qualità dei prodotti del parco	Art. 20 – Attività agricola, forestale e di allevamento: commi 4, 5 e 9
OG5 - Riduzione della pressione sul sistema ambientale di origine antropica	OS5.1 - Adeguamento degli impianti produttivi a nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e salvaguardia dell'ambiente	a.5.1/I – Definizione delle modalità di trasformazione e adeguamento delle attività produttive esistenti, subordinate alla verifica/valutazione e degli impatti ambientali	Art. 17 – Zona urbanizzata (ZONA C): commi 2, 4, 6 e 7 Art. 17.1 – Sottozona C1 (Zona urbanizzata di frangia): commi 3 e 4 Art. 17.2 – Sottozona C2 (Zona urbanizzata percepibile all'interno di un contesto ambientale di pregio): commi 3 e 4

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
	OS5.3 - Normare i temi energetici, nel rispetto degli aspetti ambientali e paesaggistici	a.5.3/I – <i>Regolamentazione e della localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile</i>	Art. 11 – <i>Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 3, lett. E</i> Art. 13 – <i>Divieti e disposizioni generali, comma 2</i>
OG6 - Favorire la fruizione culturale e ricreativa del parco in correlazione con il sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante	OS6.1 - Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco	a.6.1/I – <i>Connessione del sistema dei percorsi di fruizione al sistema delle greenway di area vasta</i>	Art. 19 – <i>Infrastrutture, parcheggi e trasporti, comma 5</i>
		a.6.1/II – <i>Qualificazione delle aree di fruizione pedonale e ciclabile</i>	Art. 25 – <i>Componenti di preminente valore storico-culturale, comma 1, lett.a</i> Art. 19 – <i>Infrastrutture, parcheggi e trasporti, comma 5</i>
	OS6.2 - Favorire lo sviluppo delle strutture per il tempo libero compatibili con l'area protetta, inserite in attività e/o contesti edificati esistenti	a.6.2/I – <i>Individuazione di aree e strutture da adibire ad uso ricettivo (agriturismi, B&B, ostelli, punti ristoro, ecc.)</i>	Norme specifiche per le diverse tipologie di aree
		a.6.2/II – <i>Individuazione delle modalità di sviluppo e di inserimento delle strutture ricreative e per il tempo libero compatibili con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica (aree attrezzate per il loisir e per attività sportive)</i>	Art. 15.4 – <i>Sottozona A4 – Zone antropizzate</i> Art. 15.4 – <i>Sottozona A4 – Zone antropizzate a prevalente destinazione sportiva</i> Art. 16.2 – <i>Sottozona B2 - Zona antropizzata per attività sportive</i>

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
OG7 - Adattamento ai cambiamenti climatici	OS7.1 - Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti	a.7.1/I – Indirizzi per la riduzione delle emissioni di sostanze climalteranti	Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 3 – punti A, E ed I
	OS7.2 - Ridurre la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico	a.7.2/I – Previsione di interventi di trasformazione del suolo ad invarianza idraulica e/o attenuazione idraulica	Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 3, lettera C)
		a.7.2/II – Individuazione di interventi compensativi di trasformazione del suolo che privilegino soluzioni basate sulla natura (NBS)	Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 6

La matrice di coerenza evidenzia, seppure in maniera semplificata e non esaustiva, che le “considerazioni ambientali” costituiscono elemento fondante del Piano e risultano totalmente integrate.

5 STATO ATTUALE DELL’AMBIENTE

Il quadro conoscitivo di riferimento ambientale è stato impostato secondo sistemi di riferimento ambientali interconnessi con le strategie che la Variante intende perseguire; è stato pertanto descritto lo stato attuale dell’ambiente tenendo conto dei seguenti sistemi:

- Biodiversità e infrastrutture verdi;
- Paesaggio e beni storico-culturali;
- Sviluppo insediativo, residenziale e produttivo;
- Fruizione e accessibilità;
- Cambiamenti climatici e resilienza del territorio.

Per quanto concerne l’ambito di analisi questo è stato riferito innanzitutto all’area protetta, anche se per alcune componenti e tematiche è stato necessario ipotizzare un ambito di influenza territoriale più ampio o più ridotto rispetto alla specificità del singolo obiettivo.

Il Parco è stato istituito nel 1978, con la Legge Regionale n. 54, successivamente abrogata con la L.R. 19/09, secondo la dicitura di “*area protetta regionale*”, al fine di salvaguardare e valorizzare il complesso ambientale e storico comprendente la Reggia di Venaria Reale, il Castello della Mandria, la Villa dei Laghi, la Bizzarria, la Tenuta e riserva reale di caccia, le cascate storiche e i restanti beni immobili e mobili presenti. La stessa legge istitutiva classificò la zona interna al muro di cinta “*area attrezzata*”, mentre la parte esterna venne definita quale “*zona di pre-parco*”. Su tale suddivisione, rimasta in vigore fino alla promulgazione della L.R. 19/09, risulta impostato il vigente Piano d’Area e le relative Norme di Attuazione.

5.1 Descrizione generale del territorio

5.1.1 Cartografia d’indagine allegata alla Variante III al Piano d’Area

Per la redazione della Variante III al Piano d’Area del Parco Naturale La Mandria è stata condotta un’approfondita indagine riguardante i vari aspetti che caratterizzano il territorio, sia naturali che antropici. Il risultato di tale indagine è stato riportato nelle seguenti tavole di indagine, allegate al PdA, oltre a quanto riportato nella presente relazione.

- AT1a – Connessioni esterne al Parco (scala 1:25.000);
- AT1b – Accessibilità veicolare (scala 1:10.000);
- AT1c – Accessibilità ciclopedonale (scala 1:10.000);
- AT2a – Classificazione della pericolosità geomorfologica e di idoneità all’utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000);
- AT2b – Carta dei dissesti idrogeologici (scala 1:10.000);
- AT3 – Quadro di unione della zonizzazione acustica comunale (scala 1:10.000);
- ~~AT4 – Carta degli habitat: raffronto con la III Variante al Piano d’Area (scala 1:10.000);~~
- AT4a – Analisi dei servizi ecosistemici – metodo MGN LCP (scala: 1:25.000);
- AT4b – Analisi dei servizi ecosistemici – metodo MGN Habitat (scala 1:25.000);

- AT4c – Analisi integrata dei servizi ecosistemici – metodo MGN (scala 1:25.000);
- ~~AT5 – Servizi ecosistemici: qualità degli habitat (scala 1:10.000);~~
- AT5a – Analisi della rete ecologica – modello LGRE (scala: varie)
- AT5b – Analisi della rete ecologica – modello Regione Piemonte (scala 1:10.000);
- AT6 – ~~Analisi integrata della reticolarità Rete~~ ecologica locale (scala 1:10.000);
- AT7 – Le aree sensibili del territorio (scala 1:10.000);
- AT8 – Le pressioni ambientali agenti sul territorio (scala 1:10.000);
- AT9 – Visualizzazione su immagine satellitare del territorio del Parco (scala 1:10.000);
- AT10 – Principali assetti proprietari dell'area (scala 1:10.000).

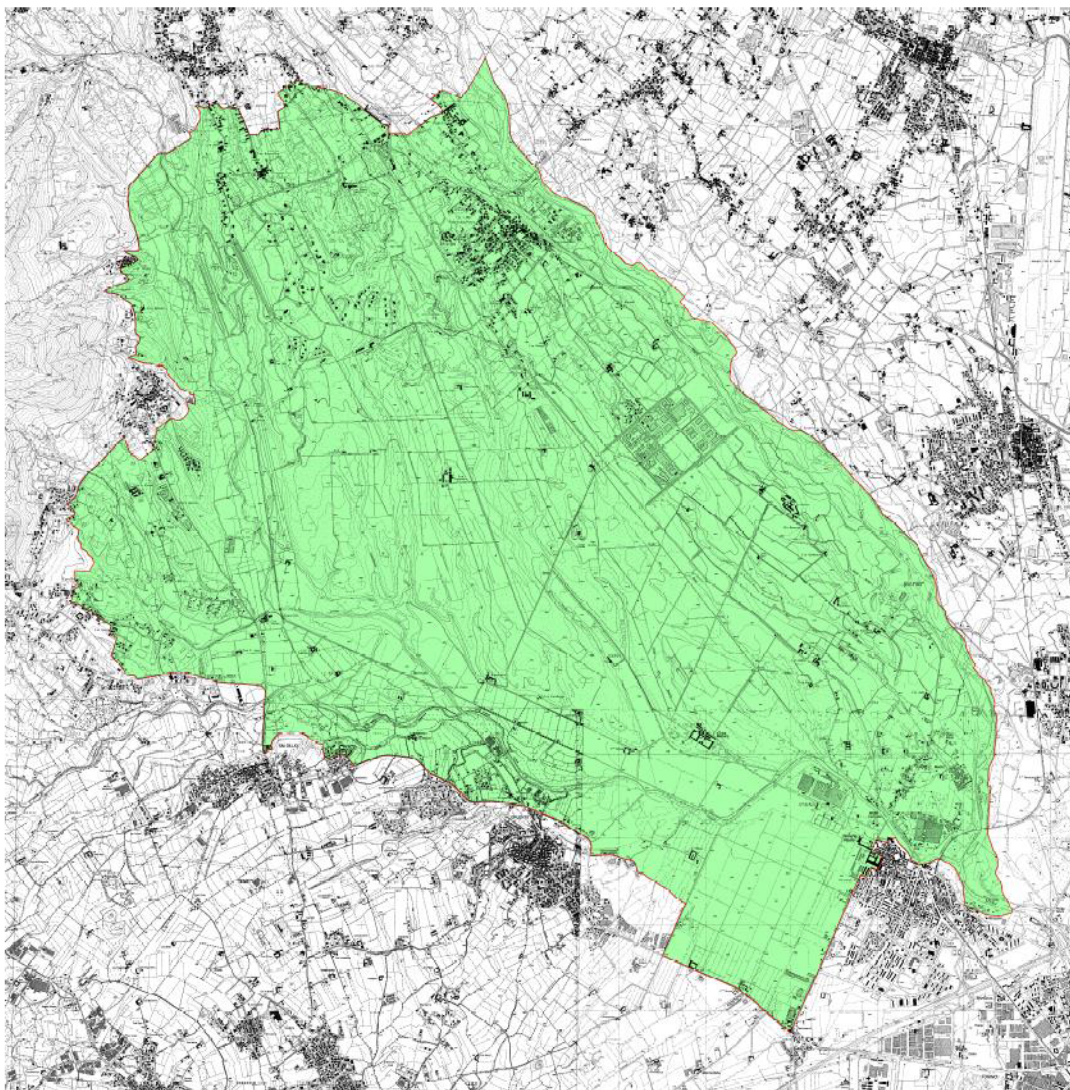
Con tale indagine è stato colmato un vuoto di informazioni che caratterizzava l'attuale Piano d'Area le cui indagini erano ancora quelle effettuate per la prima stesura del Piano approvato nel 1979.

5.1.2 Caratteristiche generale del territorio del Parco

Il territorio del Parco è localizzato nella parte nord-occidentale rispetto alla città di Torino, si sviluppa su una superficie totale di circa 6.571 ettari e interessa il territorio di 14 comuni, di seguito elencati:

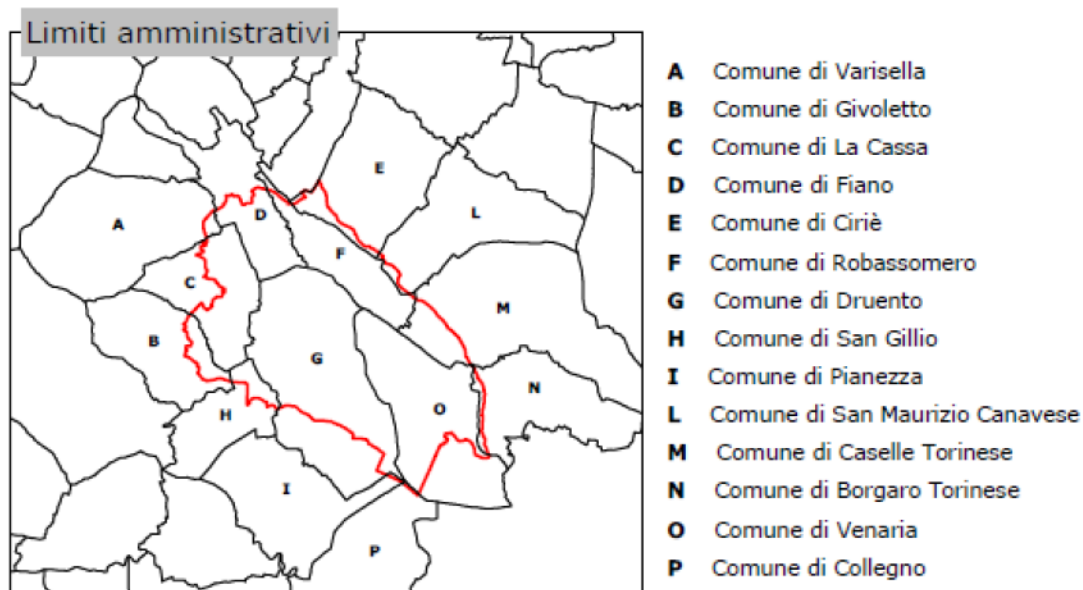
- Borgaro Torinese;
- Caselle Torinese;
- Ciriè;
- Collegno;
- Druento;
- Fiano;
- Givoletto;
- La Cassa;
- Pianezza;
- Robassomero;
- San Gillio;
- San Maurizio Canavese;

- Varisella;
- Venaria Reale.



Perimetrazione del Parco Naturale La Mandria²

² Fonte: Regione Piemonte, Rete Ecologica Regionale – Sistema Regionale delle aree protette, Parco Naturale La Mandria, scala originaria 1:25.000.



Complessivamente i Comuni rientranti nel perimetro del Parco hanno una superficie complessiva di 229,17 kmq ed una popolazione residente, relativa all'anno 2020, di 175.093 abitanti.

L'area vasta, posta nella parte nord occidentale rispetto alla città di Torino, anche se all'apparenza può sembrare omogenea, presenta caratteristiche differenti a seconda delle zone: i comuni di pianura di Ciriè e San Maurizio appartengono all'area del Canavese; i comuni di Givoletto, La Cassa e Varisella, prevalentemente montani, fanno parte della comunità Montana Val Ceronda e Casternone; i comuni di Fiano e Robassomero sono prossimi alle Valli di Lanzo e lungo la Stura di Lanzo; i rimanenti comuni, per la maggior parte nella pianura e confinati con Torino, sono più fortemente connessi all'area periurbana torinese.

La superficie del Parco si estende su sei comuni principali:

- Druento (31,64%);
- Venaria Reale (22,32%);
- Robassomero (12,51%);
- La Cassa (11,69%);
- Fiano (8,24%);
- Caselle Torinese (4,47%).

Complessivamente il territorio appartenente a questi Comuni rappresenta il 90,78% della superficie del Parco. La restante parte dei comuni è interessata in maniera secondaria.

Il parco ospita un consistente patrimonio storico-architettonico derivante dall'opera di Vittorio Emanuele II di Savoia che ne fece la sua tenuta di caccia privata nella seconda metà dell'Ottocento, dando origine ad un unico vasto comprensorio, interamente perimetrato da un muro di cinta per proteggere la selvaggina, lungo circa 30 km, tuttora esistente. Il Parco ospita anche la Reggia di Venaria Reale costruita a partire dai primi decenni del XVII secolo e interessata da un articolato programma di restauro, avvenuto tra la fine degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000, che ha permesso il totale recupero dei fabbricati della Reggia e dei giardini.

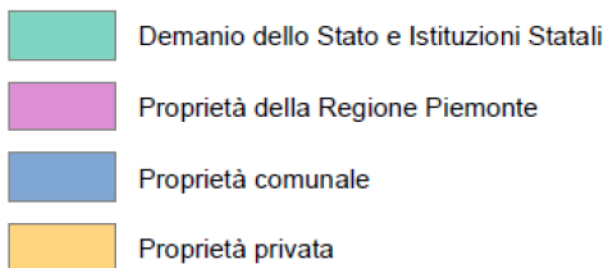
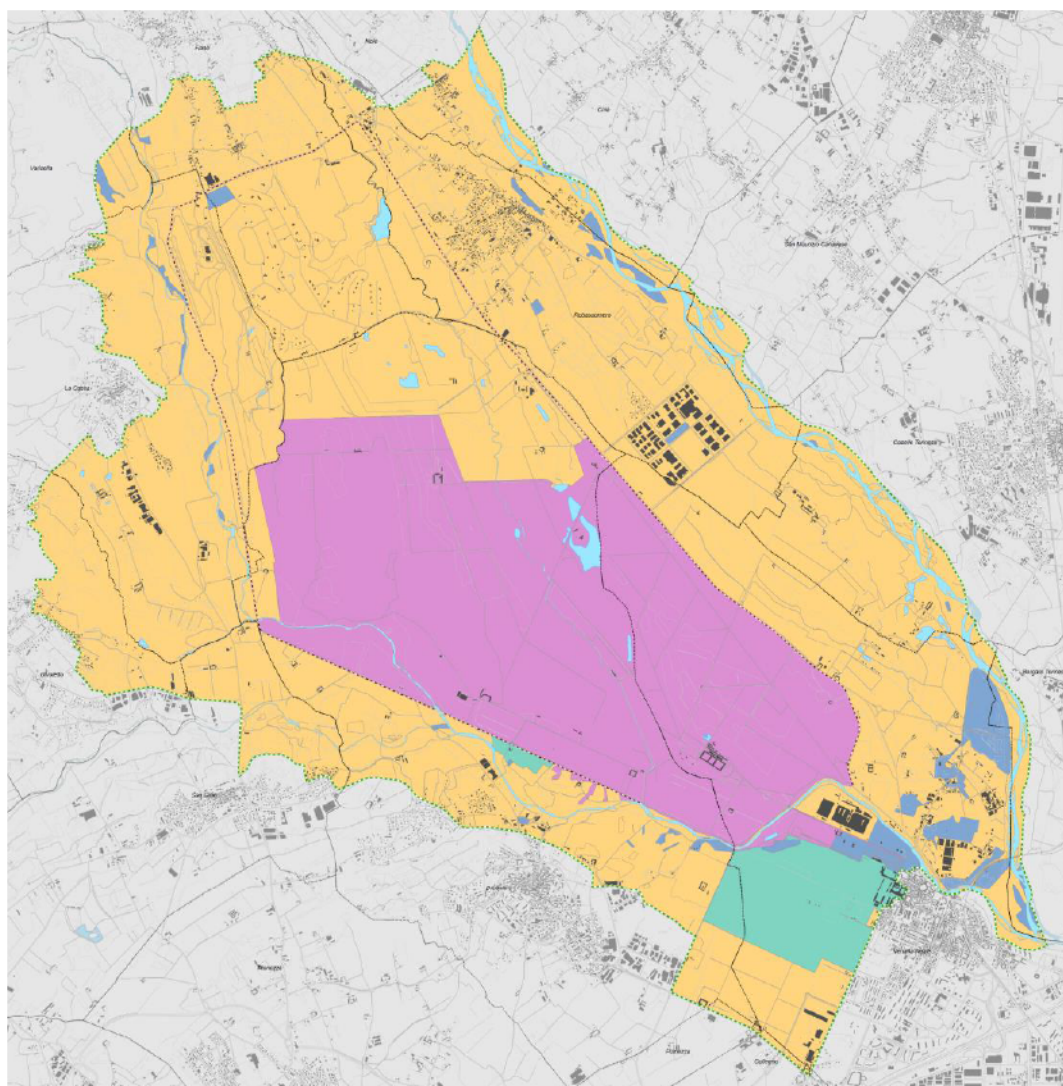
Il Castello della Mandria e la Reggia di Venaria rientrano nel circuito delle Residenze Reali e come tale dal 1997 sono state iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità come Sito UNESCO "Le Residenze Sabaude".

Oltre al considerevole patrimonio storico-architettonico, l'area si caratterizza per la presenza di uno dei più significativi esempi di foresta planiziale della regione Piemonte, ragion per cui una parte significativa del suo territorio è entrato a far parte della Rete Natura 2000 come Sito di Interesse Comunitario.

Il territorio del Parco è compreso tra i corsi dei torrenti Ceronda e Stura di Lanzo, ed è caratterizzato da un'elevata naturalità e biodiversità, pur con diverse valenze a seconda delle zone: numerosi sono gli habitat presenti anche se le categorie prevalenti sono rappresentate principalmente da:

- Prati da sfalcio;
- Seminativi;
- Foreste fluviali di quercia, ontano e frassino maggiore;
- Piantagioni di robinia.

All'interno del perimetro del Parco risulta arealmente significativa l'estensione delle superfici di proprietà pubblica (proprietà regionale, comunale, del Demanio e di istituzioni statali) come risulta evidente dalla figura di seguito allegata.



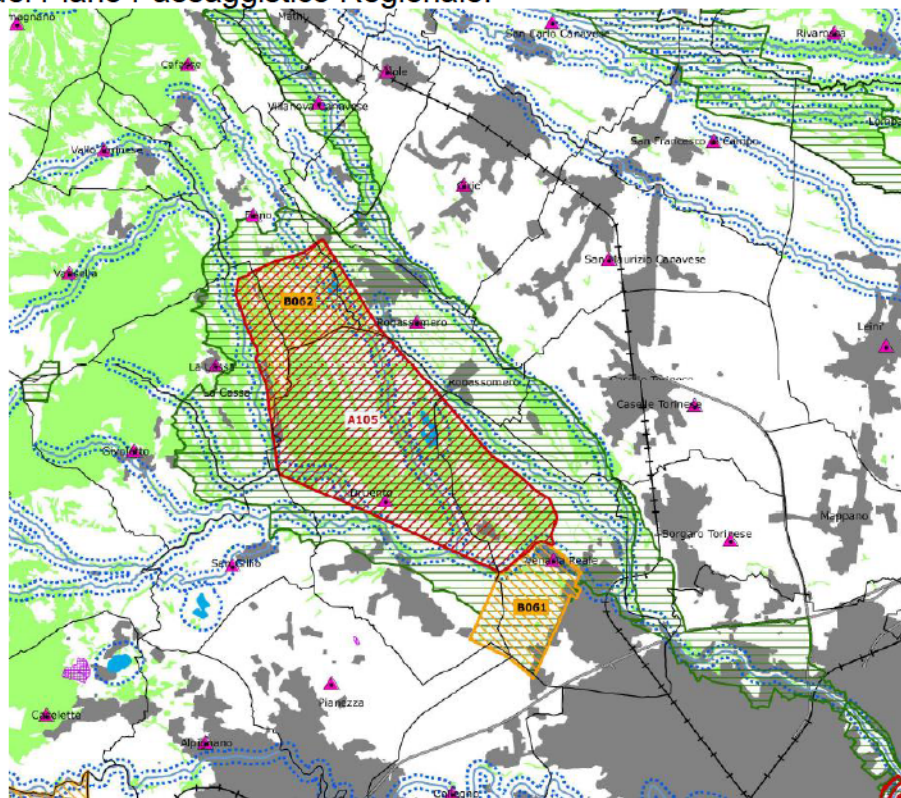
Distribuzione delle proprietà pubbliche e private nel territorio del Parco La Mandria

La proprietà di maggiore dimensione è quella della Regione Piemonte che con i suoi 1.670 ettari rappresenta circa il 25% della superficie dell'intera area protetta. Si tratta dell'ampia porzione racchiusa all'interno del muro di recinzione dell'ex tenuta di caccia e ricade nei Comuni di Druento e Venaria Reale.

Altre proprietà arealmente significative sono:

- Proprietà del Consorzio Lago Risera;
- Proprietà del Demanio e Istituzioni Statali;
- Proprietà FIAT auto, ora Stellantis;
- Aziende agricole all'interno della tenuta

L'assetto dei vincoli di protezione paesaggistica nel contesto amministrativo del Parco viene spiegato nelle seguenti figure estratte dagli elaborati del Piano Paesaggistico Regionale.



Beni paesaggistici presenti sul territorio del Parco Naturale di La Mandria³

³ Fonte: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Tav. P2.2: Beni Paesaggistici – Eporediese – Basso Canavese e Valli Lateralì, Scala originaria 1:100.000.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

D.M. 31 marzo 1952

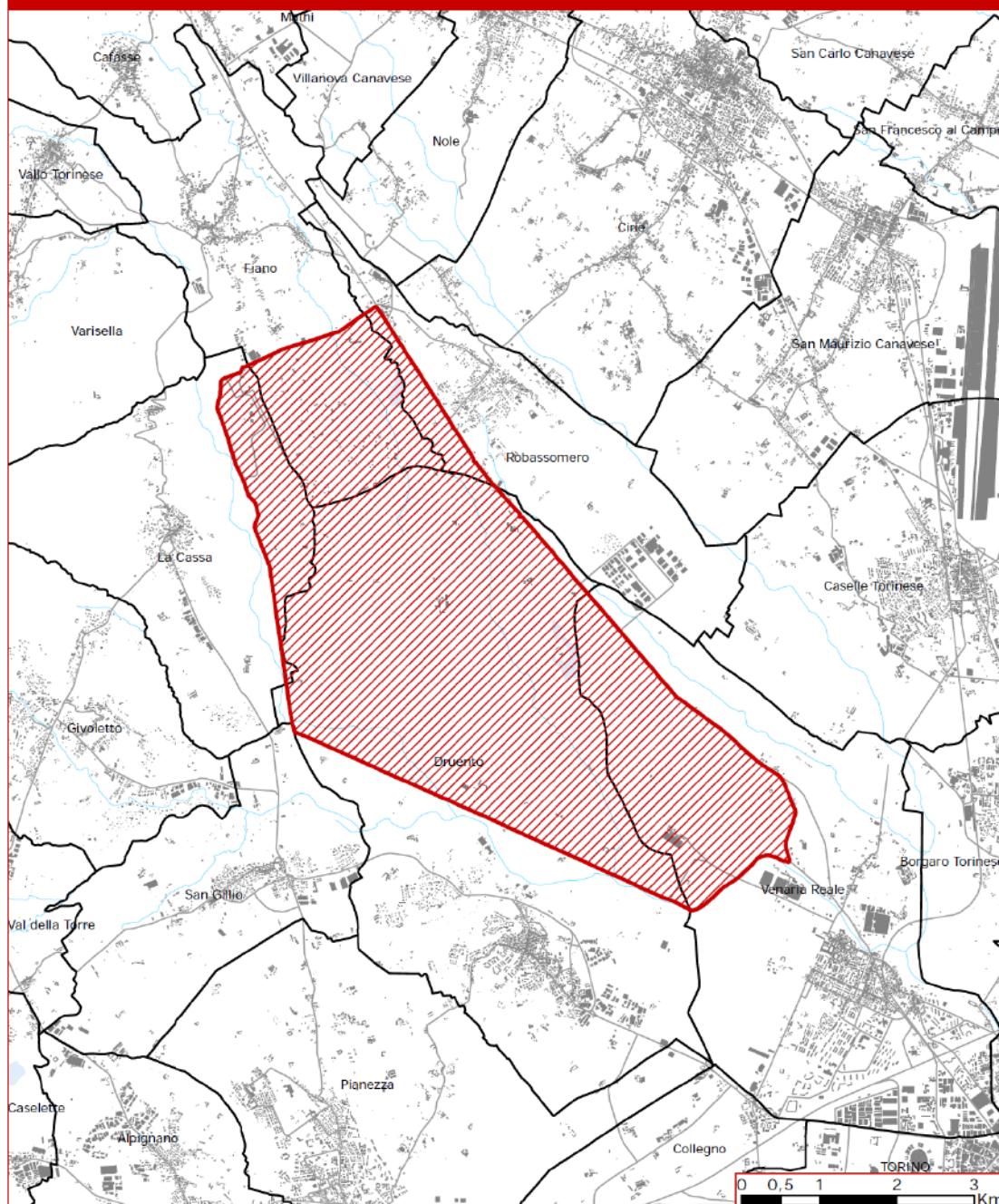
Art. 136, c. 1, lett. c) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta "La Mandria" sita nell'ambito dei Comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa

Numero di riferimento regionale:
A105

Comuni:
Druento, Fiano, La Cassa, Robassomero, Venaria (TO)

Codice di riferimento ministeriale:
10270



D.M. 1 agosto 1985

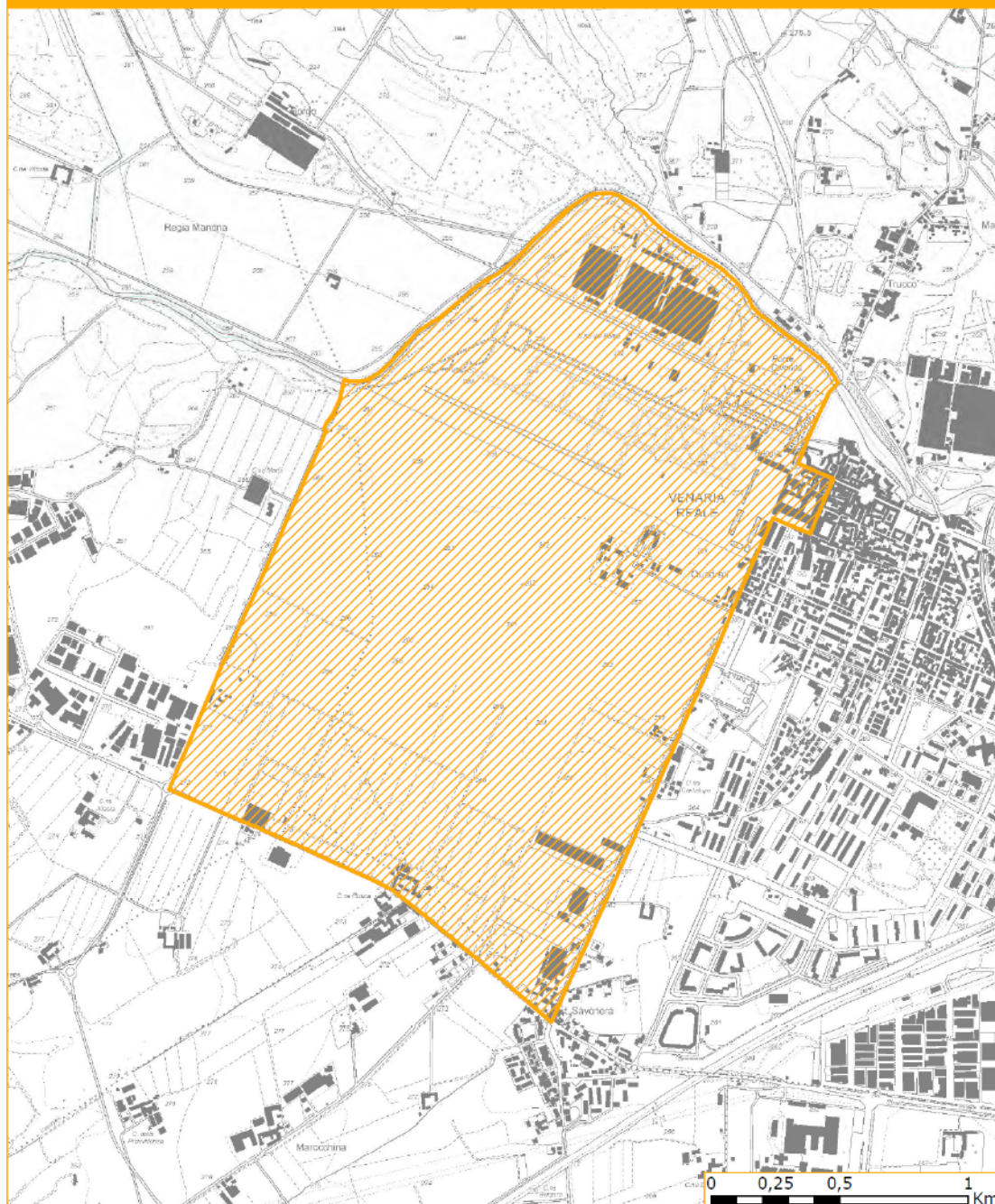
Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei Comuni di Venaria e Druento

Numero di riferimento regionale:
B061

Comuni:
Collegno, Druento, Pianezza, Venaria (TO)

Codice di riferimento ministeriale:
10272



D.M. 1 agosto 1985

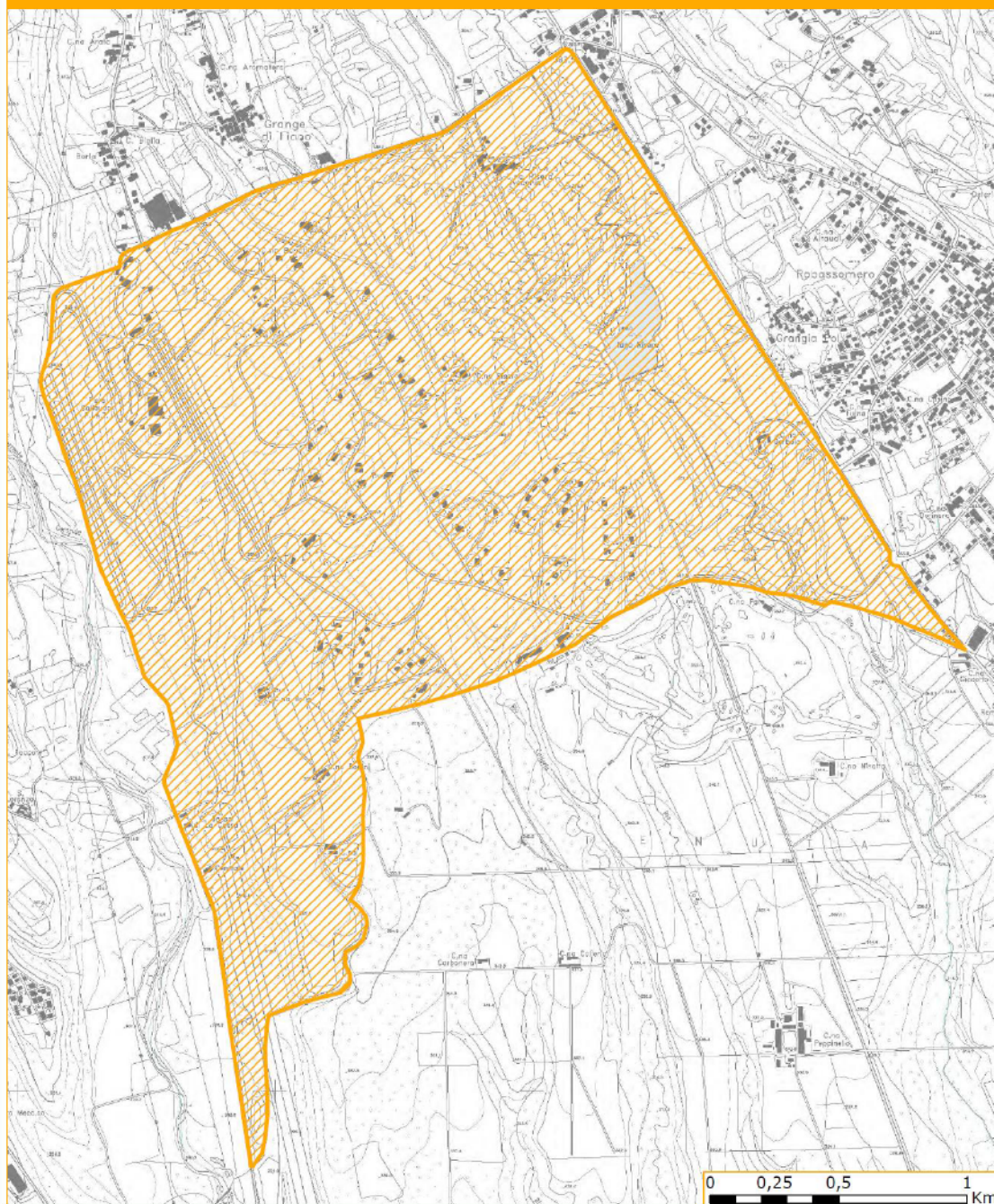
Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto Ministeriale 31 marzo 1952 riguardante i Comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa

Numero di riferimento regionale:
B062

Comuni:
Fiano, La Cassa, Robassomero (TO)

Codice di riferimento ministeriale:
10271



Il Parco La Mandria è area "buffer zone" UNESCO, in relazione al Castello della Mandria, riconosciuto nel 1997 Patrimonio dell'Umanità nell'ambito delle Residenze Reali del Piemonte, che annovera un altro sito presente nel perimetro dell'area protetta, rappresentato dalla Reggia di Venaria e dai relativi giardini.

Nel Parco La Mandria è presente una Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000, individuata ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE denominata IT1110079 - La Mandria. Tale area è riconosciuta anche come Zona di Protezione Speciale (ZPS individuata ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". La gestione della ZSC/ZPS è stata affidata all'Ente di gestione dei Parchi Reali con la D.G.R. 08/02/2010, n. 36-13220.



Confini della ZSC IT1110079 – La Mandria⁴

Il Sito è stato istituito per tutelare la più estesa area (oltre 2500 ettari) di foresta planiziale dell'alta pianura piemontese.

La ZSC si estende su 3.378 ettari, rappresentando quindi circa il 50% della superficie dell'area protetta. Di questi il 56% risulta di proprietà pubblica (Regione Piemonte e Demanio Idrico), il 30% di grandi proprietari (Stellantis, Golf club, ecc.) e la restante parte (14%) di piccoli proprietari privati.

⁴ Fonte: Piano di Gestione ZSC IT1110079 – La Mandria

Il Parco è interessato da numerose aree soggette a vincolo idrogeologico e alcune aree a rischio di esondazione molto elevato. Inoltre, le fasce di deflusso della piena, di esondazione e di inondazione per piena catastrofica sono riferite ai torrenti Stura di Lanzo e Ceronda, nonché ai corpi idrici principali del contesto analizzato.

5.1.3 Natura e biodiversità

Il Parco La Mandria ospita al suo interno il più esteso ambiente di foresta planiziale dell'alta pianura piemontese la cui conservazione ha motivato la stessa istituzione, nel 1978, dell'area protetta.

Questo tipo di foresta appartiene all'alleanza Carpinion a farnia dominante, rovere, raro cerro, betulla, frassino, tiglio cordato, ciliegio selvatico. brughiere relittuali a *Molinia arundinacea* con betulla.

Le superfici boscate occupano una percentuale significativa del territorio del parco e sono concentrate in massima parte all'interno della cosiddetta area attrezzata, corrispondente alla parte recintata del parco. Aree boscate sono tuttavia presenti anche lungo il corso del torrente Stura di Lanzo e lungo le prime pendici collinari comprese tra i torrenti Ceronda e Casternone come si evince dalla figura riportata di seguito.



Superfici boscate presenti nel parco

Nell’area attrezzata è significativa la presenza di rimboschimenti di quercia rossa/palustre effettuati negli anni ’60 del secolo scorso. Questa specie, non autoctona, danneggia gli habitat originari del Parco insediandosi al posto delle specie forestali autoctone, impoverendo così la biodiversità delle cenosi forestali. Oltre ad essere specie invasive esotiche, le querce rosse versano anche in pessimo stato di salute e sono radicate in modo estremamente precario ed eccessivamente ravvicinate tra loro.

In seguito all’abbandono delle aree agricole marginali si registra un aumento quantitativo della superficie forestale nelle zone esterne all’area attrezzata.

Nel Parco abbondano gli ambienti di acqua ferma: laghi artificiali (Lago Grande, Lago di S. Cristoforo, Lago della Strada, Lago Risera, Lago della Verna, Lago dei Germani), lanche originariamente realizzate per scopi venatori (Lanche

Ferloc, Bassa dei Cani, Bassa Mandrello, Bassa delle Cannette, Bassa Collieria) o semplicemente pozze temporanee, formatesi per lo più all'interno del bosco.

Per le caratteristiche geo-pedologiche dei terrazzi della Mandria, in alcuni punti lievemente infossati si verifica l'affioramento della falda con formazione di piccole aree umide naturali, anche temporanee.

Tutte le zone umide del Parco rappresentano biotopi interessanti in quanto elementi di diversificazione ecologica che ospitano una flora ricca di elofite ed idrofite, non comuni, e costituiscono ambienti di vita o, comunque, siti di riproduzione, alimentazione e/o abbeverata per numerose specie animali.

Nel territorio del parco sono presenti estesi prati stabili da sfalcio (circa 500 ettari solamente nella zona attrezzata) che sono inclusi nella Direttiva Habitat.

Nel Parco è stata riscontrata la presenza di numerose specie alloctone, spesso dal riconosciuto comportamento invasivo. Oltre a specie esotiche sono presenti anche specie native sul territorio regionale ma ritenute non native all'interno del sito.

Le indagini attualmente disponibili sono riferite alla porzione del parco ricadente nei confini della ZSC, mentre per le aree esterne al momento non sono disponibili indagini specifiche. Tuttavia, grazie alla continuità biologica esistente tra le aree interne alla ZSC e quelle esterne si può ritenere che la problematica investa, in maggiore o minore misura, l'intero territorio del parco.

L'eterogeneità del paesaggio, caratterizzato dall'alternanza di aree boscate e coltivi, unitamente alla presenza di zone umide, rendono il territorio del Parco La Mandria particolarmente significativo per le presenze faunistiche. Inoltre, la collocazione geografica di collegamento tra l'arco alpino e il corso del Po conferisce a questo territorio una particolare importanza rispetto al sistema dei corridoi ecologici regionali. Grazie a tali condizioni, la fauna risulta particolarmente ricca e annovera anche la presenza di specie rare, come meglio specificato nel paragrafo successivo trattando della ZSC La Mandria.

5.1.4 Aspetti geologici e geomorfologici

Il territorio del Parco è segnato da vari ordini di terrazzi dalla superficie pianeggiante, sia verso il fiume Stura, sia verso il torrente Ceronda. Tali terrazzi sono separati da scarpate alte a volte decine di metri e sono intaccati dall'azione erosiva di vari rii minori.

La sequenza di questi terrazzi definisce la struttura morfologica e paesaggistica del Parco e ne caratterizza anche le aree sotto il profilo ambientale e antropico.

La maggior parte delle aree del Parco poggia su conoidi alluvionali sopraelevati, da cui si diramano molti rii con funzioni di drenaggio, aventi portate minime nei periodi invernali/primaverili (dovuto a uno scolo rallentato dato dalle caratteristiche del terreno che trattiene molta acqua) e pertanto nel periodo estivo diventerebbe una zona molto asciutta.

5.1.5 Acque superficiali e sotterranee

Il territorio del Parco La Mandria è interessato da una fitta rete di corsi d'acqua sia naturali che artificiali che lo attraversa da nord a sud e ne caratterizza gli ambienti biotici e il paesaggio.

I corsi d'acqua principali rappresentati dai torrenti Stura di Lanzo, Ceronda e Casternone, sono caratterizzati da una dinamica fluviale piuttosto attiva che ha provocato nel corso del tempo un notevole effetto nei confronti del territorio naturale attraversato e del più recente contesto urbanizzato e infrastrutturato.

All'originario e naturale sistema idrografico minore si è sovrapposto nel tempo un reticolato irriguo-smaltitore, la cui gestione è stata assicurata nel corso del tempo dai Consorzi irrigui. Si tratta di un sistema abbastanza complesso la cui funzionalità, attraverso sistemi di paratie, immissioni e prelievi, è stata garantita nei secoli, fino ai tempi recenti, dall'operato della presenza contadina sul territorio.

Infine, il territorio del parco ospita numerosi specchi d'acqua artificiali, alcuni realizzati con modesti sbarramenti e alimentati dalla rete dei canali, altri invece derivanti dall'attività di cava un tempo presente lungo la fascia fluviale del torrente Stura.

Il territorio del Parco è interessato da una falda superficiale la cui soggiacenza varia a seconda delle zone tra i 10 e i 50 m dal piano campagna

L'acquifero superficiale è alimentato per ricarica meteorica e per dispersione dai corsi d'acqua e dalla rete irrigua.

La falda profonda è ospitata nei depositi fluvio-lacustri in facies Villafranchiana, costituiti da alternanze di sedimenti di ambiente fluviale (ghiaie e sabbie) e di ambiente lacustre-palustre (limi e argille).

L'acquifero profondo costituisce un significativo serbatoio idrico al quale attingono i numerosi pozzi a fini potabili presenti all'interno dell'area protetta.

Il territorio del Parco è interessato da zone di ricarica degli acquiferi profondi. Queste sono considerate zone di protezione delle acque destinate al consumo umano.

5.1.6 Aria e clima

L'area del parco è situata nella fascia di alta pianura a NW di Torino, a quote comprese tra 250 e 420 m s.l.m.; per questa sua localizzazione il territorio risulta addossato ai primi rilievi alpini che fanno già in parte risentire la loro influenza sui quantitativi delle precipitazioni e sull'andamento delle temperature.

Il territorio del parco La Mandria ospita una stazione di monitoraggio della rete di rilevamento regionale della qualità dell'aria, localizzata presso la Cascina Peppinella, nel Comune di Druento. È una centralina di Fondo rurale che monitora i seguenti inquinanti: NO_x, O₃, PM₁₀, Metalli pesanti (As, Cd, Ni, Pb) e B(a)P.

I dati disponibili non hanno evidenziato problematiche significative per quanto concerne la qualità dell'aria per i principali inquinanti, con la sola eccezione dell'ozono per il quale si registrano numerosi superamenti della soglia di informazione.

5.1.7 Paesaggio e beni culturali

L'attuale struttura del paesaggio è il frutto di un connubio secolare fra natura e opere dell'uomo. L'utilizzo della zona come riserva di caccia fin dal XV secolo ha permesso la sopravvivenza sull'altopiano compreso tra lo Stura e il Ceronda di ampi lembi di foresta planiziale che ancora in epoca medioevale ricopriva estese zone della pianura compresa tra i rilievi alpini e il corso del Po.

La presenza di questa ampia area boscata è documentata dalla copiosa cartografia che, soprattutto dopo la realizzazione della Reggia di Venaria ha rappresentato questa parte di territorio.

La parte corrispondente all'ex Tenuta di caccia, sebbene abbia conservato una maggiore naturalità rispetto ad altre parti del territorio, ha subito anch'essa nei secoli profonde trasformazioni che hanno permesso l'adattamento della struttura del territorio alle necessità del momento. In queste trasformazioni ha avuto un'importanza rilevante la realizzazione della Reggia di Venaria sul margine del terrazzo destro del Ceronda, non molto distante dalla confluenza di questo corso d'acqua nel torrente Stura e gli interventi promossi nell'800 dal Re Vittorio Emanuele II. Entrambi gli interventi hanno lasciato profonde tracce sul territorio e ne hanno definito i principali elementi caratterizzanti il paesaggio.

Il territorio del Parco si caratterizza pertanto per la presenza di un patrimonio di eccezionale valore che annovera la Reggia della Venaria e i relativi giardini e il Borgo Castello della Mandria, entrambe classificate Beni Unesco "Patrimonio dell'Umanità" nell'ambito del sito seriale delle Residenze Reali del Piemonte.

Nell'area di proprietà regionale sono presenti numerose cascate storiche e due *reposoir* di caccia reali: la Bizzarria e la Villa dei Laghi che affianca

al castello ottocentesco l'adiacente manica realizzata negli anni '60 del Novecento, insieme al parco-giardino ideato dall'architetto paesaggista Pietro Porcinai.

Numerose sono inoltre le testimonianze storiche presenti sul territorio non sottoposte a vincolo monumentale rilevati nel corso delle indagini svolte nella fase preliminare della redazione del Piano.

5.1.8 Attività antropiche

La presenza storica dell'ex tenuta di caccia della Mandria ha permesso di contenere le trasformazioni che hanno interessato il settore nord-ovest del territorio metropolitano torinese nella seconda metà del Novecento.

In particolare, le zone più vicine alla Città di Torino, ricadenti prevalentemente nei comuni di Borgaro, Venaria Reale e Collegno sono state interessate da intense trasformazioni territoriali che hanno eroso gli spazi aperti, saldato le aree in fregio alle infrastrutture di trasporto e fortemente frammentato le relazioni ecologiche e paesaggistiche del contesto. Alcune di queste trasformazioni hanno interessato anche le aree più periferiche dell'area protetta, avvenute principalmente precedentemente all'istituzione del Parco nel 1978, ma anche in tempi più recenti, in particolare quelle relative alle aree a servizi connessi al recupero della Reggia.

Trasformazioni territoriali hanno interessato anche le direttrici verso le Valli di Lanzo, sia lungo la ponda destra del torrente Stura (direttrice Caselle-Ciriè-Lanzo), sia lungo la sponda destra del torrente Ceronda (direttrice Venaria Reale-Druento-Fiano).

Sebbene tali trasformazioni territoriali risultino localizzate in gran parte all'esterno dei confini del Parco, sono all'origine di pressioni ambientali che si riverberano in vario modo sull'area protetta.

Le attività insediate sono causa di pressioni sul contesto ambientale del Parco, generando in alcuni casi situazioni di criticità.

All'interno del perimetro del Parco sono presenti strutture sportive e per il tempo libero, alcune delle quali si sviluppano su superfici particolarmente ampie: Circolo Golf Torino La Mandria, Golf Royal Park I Roveri, Golf Druento.

Il territorio del Parco ricompreso all'interno del muro di recinzione (cinta muraria) risulta accessibile solamente da punti specifici in prossimità dei quali, in alcuni casi, sono presenti anche delle aree per la sosta veicolare.

La parte attrezzata di proprietà regionale risulta raggiungibile dai seguenti accessi principali:

- Ingresso di Druento;
- Ingresso della Bizzarria;

- Ingresso Cascina Oslera;
- Ingresso Casina Brero;
- Ingresso Tre Cancelli;
- Ingresso Ponte Verde.

L'accesso alle proprietà private interne alla cinta muraria avviene da appositi ingressi, localizzati su strade pubbliche e chiusi da cancelli.

La parte esterna all'area recintata è invece attraversata dalla viabilità comunale e sovracomunale che collega il Parco al territorio circostante.

Il territorio del Parco è attraversato da una ramificata rete di percorsi ciclabili che permettono di raggiungere sia gli accessi principali all'area attrezzata sia molte aree agricole esterne. Tuttavia alcune aree del Parco non risultano accessibili dalla rete ciclabile esistente, tra queste si evidenzia in particolare l'area agricola della fascia del torrente Stura di Lanzo.

Infine, all'interno dell'area regionale sono localizzate alcune attività di tipo turistico-ricettivo strettamente connesse al Parco, in gran parte contrattualizzate dall'Ente Parco.

La Reggia di Venaria è il principale attrattore turistico della zona che recentemente ha sfiorato il milione di visitatori l'anno. Molti meno sono i visitatori del Castello della Mandria, in posizione più interna all'area naturale, che contano mediamente attorno ai 15.000 visitatori l'anno.

All'interno dell'area regionale (nei Comuni di Druento e Venaria Reale) sono localizzate attività di diverso genere ospitate all'interno delle strutture gestite, tramite contratti pubblici che fissano altresì specifici obblighi per la sostenibilità ambientale delle stesse. Cascina Grangetta: Centro di agricoltura sociale, destinato ad attività educative e ricettive;

Nell'area del Parco la domanda di servizi turistici è legata essenzialmente allo svolgimento di attività sportive, alla partecipazione ad attività culturali e al turismo naturalistico.

6 PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI PERTINENTI AL PIANO

In generale si può affermare che i principali elementi di impatto sull'ambiente del parco sono legati alle attività antropiche che si sviluppano sia all'interno, sia all'esterno di esso

Un altro aspetto critico è legato alla presenza di complessi industriali, per le quali il Piano prevede interventi di mitigazione o, in caso di dismissione, di parziale trasformazione per usi più compatibili con l'area protetta e per la restante parte in aree di rinaturalizzazione.

Per quanto concerne il problema degli immobili abbandonati o dismessi, la Variante al PdA cerca di contrastarlo con il recupero da parte dei privati, con diverse possibili destinazioni, considerando la presenza antropica con carico opportunamente limitato, una garanzia per il presidio del territorio.

Anche le attività estrattive (di sola lavorazione inerti) esistenti rappresentano un aspetto critico; in merito ad esse la Variante ha previsto una riduzione delle aree ad esse dedicate rispetto alle attuali previsioni e l'attuazione di interventi di mitigazione ambientale e paesistica da concordare con l'Ente Parco.

Da considerare ancora l'aspetto relativo al traffico veicolare e al sistema della viabilità di accesso alla fruizione del Parco che deve essere adeguatamente gestito, per ridurre i possibili impatti su qualità dell'aria, rumore, risorse naturalistiche.

Il Piano d'Area vigente è del 2000, con un'impostazione generale e degli orientamenti che si rifanno al quadro normativo del decennio precedente, ormai superato. In assenza del nuovo Piano quello vigente non permetterebbe di gestire efficacemente le criticità e, pertanto, sarebbero da attendersi possibili evoluzioni negative relative agli aspetti citati.

Il nuovo Piano è orientato ad una tutela attiva del territorio al fine di ridurre la perdita e tutelare la biodiversità, di garantire la sostenibilità ambientale, di tutelare il sistema delle acque, il suolo, la fauna, l'agricoltura, le risorse storico-culturali, paesaggistiche e architettoniche.

7 POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

È stata eseguita una valutazione analitica degli impatti positivi e negativi derivanti dall'attuazione delle azioni del Piano, rispetto a criteri di sostenibilità derivanti da obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale.

Per ciascun criterio è stato valutato l'effetto derivante dall'attuazione delle azioni utilizzando la seguente scala con relativo punteggio:

DESCRIZIONE DELL'EFFETTO	QUANTIFICAZIONE	PUNTEGGIO
Effetto MOLTO POSITIVO	+++	+3
Effetto POSITIVO	++	+2
Effetto POSITIVO TRASCURABILE	+	+1
NESSUN EFFETTO	0	0
Effetto NEGATIVO TRASCURABILE	-	-1
Effetto NEGATIVO	--	-2
Effetto MOLTO NEGATIVO	---	-3

Il risultato della valutazione è stato riassunto nella matrice riportata di seguito.

Matrice di valutazione degli impatti ambientali

CRITERIO DI VALUTAZIONE	Azioni del PdA																					
	a.2.1/I	a.2.1/II	a.2.1/III	a.2.2/I	a.2.3/I	a.2.4/I	a.2.5/I	a.3.1/I	a.3.2/I	a.3.3/I	4.4.1/I	a.4.2/I	a.4.2/II	a.5.1/I	a.5.3/I	a.6.1/I	a.6.1/II	a.6.2/I	a.6.2/II	a.7.1/I	a.7.2/I	a.7.2/II
Consumo di suolo	3+	3+	0	2+	2+	3+	3+	0	0	2+	2+	2+	1+	3+	2+	2-	1-	2+	2-	0	3+	3+
Sicurezza idrogeologica	2+	3+	0	2+	2+	3+	0	0	0	0	0	0	0	2+	0	0	0	0	0	0	3+	3+
Qualità delle acque superficiali	0	0	0	0	3+	2+	0	0	3+	0	2-	2+	1+	0	0	0	0	0	2-	0	0	2+
Qualità delle acque sotterranee	0	3+	0	0	0	2+	0	0	3+	0	2-	3+	1+	2+	0	0	0	0	2-	0	2+	2+
Tutela di habitat e specie	2+	3+	3+	3+	3+	3+	2+	0	2+	0	0	3+	3+	2+	0	1-	1-	0	2-	2+	0	0
Rete ecologica	3+	3+	2+	3+	3+	3+	3+	0	2+	0	0	3+	0	2+	0	0	0	0	2-	0	0	2+
Connettività ecologica	3+	3+	3+	3+	3+	3+	3+	0	2+	0	0	3+	0	2+	0	0	0	0	0	0	0	2+
Qualità dell'aria	0	2+	1+	0	1+	1+	2+	0	2+	0	2+	2+	0	2+	2+	1+	0	0	0	3+	0	3+
Qualità del paesaggio	2+	3+	3+	3+	3+	3+	3+	3+	3+	2+	3+	1+	0	3+	2-	0	2+	0	2-	0	0	3+
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	0	0	1+	0	0	0	0	3+	0	3+	2+	0	0	0	0	0	0	2+	0	0	0	0
Adattamento ai cambiamenti climatici	1+	2+	2+	2+	2+	3+	3+	0	0	0	1-	3+	2+	3+	3+	0	0	0	0	3+	1+	2+
Resilienza del territorio	1+	2+	2+	3+	3+	3+	3+	0	2+	0	2-	2+	0	3+	0	0	0	0	0	2+	2+	2+
Valorizzazione del settore agricolo	1+	1+	0	0	1+	1+	2+	1+	3+	0	0	3+	3+	2+	3+	0	0	2+	0	0	0	0
Fruizione dell'area protetta	0	2+	0	2+	2+	2+	2+	0	0	0	2+	0	0	0	0	3+	3+	3+	2+	0	0	0
Accessibilità	0	0	0	0	0	2+	3+	0	0	0	0	0	0	0	0	3+	2+	0	0	0	0	0
Infrastrutturazione	0	0	0	0	0	0	2+	0	0	0	0	0	0	0	0	2+	2+	0	0	0	0	0

Dall'esame della matrice emerge che la maggior parte delle azioni previste dalla Variante presentano degli effetti positivi, in particolare relativamente al consumo di suolo, alla tutela degli habitat e delle specie animali, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resilienza del territorio e alla qualità del paesaggio.

Riguardo ai potenziali effetti negativi della Variante, poiché lo stesso non prevede nuovi insediamenti rispetto al Piano vigente ma introduce una maggiore regolamentazione delle attività edilizia, basata essenzialmente sul recupero del patrimonio edilizio esistente, i possibili effetti negativi sulle componenti ambientali sono da considerarsi non significativi.

Ai fini di un'efficace mitigazione degli impatti evidenziati sono state proposte azioni di mitigazione e compensazione ambientale che sono state recepite all'interno delle Norme di Attuazione del Piano (Cfr. art. 11 delle NdA).

8 MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO DEL PIANO

Per il monitoraggio delle azioni previste dalla Variante al PdA sono stati previsti le seguenti tipologie di indicatori:

- Indicatori di contesto;
- Indicatori di processo;
- Indicatori di contributo o di impatto.

Gli **Indicatori di contesto** sono finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il Piano si colloca. Sono indicatori popolabili e aggiornabili facilmente dai soggetti preposti al monitoraggio periodico dell'ambiente.

Gli **indicatori di processo** sono finalizzati a valutare lo stato di attuazione del Piano e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi. Tali indicatori devono essere popolati durante l'attuazione del Piano e consentono di seguire il passaggio dalle azioni del Piano alle varie fasi realizzative.

Gli **indicatori di contributo o di impatto** tengono conto di come il Piano contribuisce alla variazione del contesto ambientale. Essi sono stimati a partire dagli indicatori di processo e rappresentano il collegamento tra le azioni di Piano e gli indicatori di contesto.

Si riporta di seguito l'elenco degli indicatori proposti per il monitoraggio della Variante.

Indicatori di Stato

INDICATORE	UNITA' DI MISURA	TIPOLOGIA (Quantitativo QT – Qualitativo QA)	AFFIDABILITA' (Elevata E – Sufficiente S)	Intervallo di tempo (n° anni)
ARIA				
Concentrazione media annuale dei principali inquinanti (PM10, NO2 O3)		QT	S	1
Superamenti dei livelli di attenzione e allarme per i principali inquinanti	N°	QT	S	1
ACQUA				
Agenti chimici da agricoltura		QA	S	5
Nitrati		QA	S	5
Fosfati		QA		5
Numero di scarichi attivi in corsi d'acqua	N°	QT	E	5
Numero di utenze non allacciate alla rete fognaria	N°	QT	E	1
Numero di sistemi di trattamento estensivi	N°	QT	E	1
Estensione della rete fognaria	Km	QT	E	5
SUOLO				
Superficie boscata	ha	QT	S	5
Superficie boscata per tipo	ha	QT	E	5
Superficie boscata di proprietà pubblica e demaniale	ha	QT	E	5
Superficie a prato	ha	QT	S	5
Superficie agricola (SAU e SAT)	ha	QT	S	5
Superficie occupata da attività produttive	mq	QT	E	5
Superficie occupata da strutture residenziali	mq	QT	S	5
Superficie occupata da strutture museali e per la fruizione del parco	mq	QT	S	5

VAS – Valutazione Ambientale Strategica

Sintesi non tecnica

Superficie occupata da parcheggi pubblici	mq	QT	S	5
NATURA E BIODIVERSITA'				
Elenchi floristici e check-list vegetazione	Report di monitoraggio ed elenchi	QA	E	5
Check list fauna	Report di monitoraggio ed elenchi	QA	E	5
N° biotopi di rilievo naturalistico e ambientale	Report di monitoraggio ed elenchi	QT	E	5
Stato degli habitat Natura 2000 (estensione, stato di conservazione)	Report di monitoraggio ed elenchi	QA	E	5
Superfici boscate appartenenti ad habitat di interesse comunitario	ha	QT	E	5
Superficie della Rete Ecologica individuata	ha	QT	E	5
Superficie delle zone umide	ha	QT	E	5
AMBIENTE ANTROPICO				
Numero di aziende agricole attive sul territorio	N°	QT	S	1
Numero di capi allevati per tipo	N°	QT	S	1
Numero di aziende agricole che praticano l'agricoltura biologica	N°	QT	S	1
Numero di aziende agrituristiche e ricettive	N°	QT	S	1
Numero di posti letto nelle aziende agrituristiche e ricettive	N°	QT	S	1
Aree di sosta attrezzate	N°	QT	S	5
Estensione della rete ciclopeditonale				
Numero posti auto presso i parcheggi pubblici	N°	QT	S	5

VAS – Valutazione Ambientale Strategica

Sintesi non tecnica

Numero di visitatori presso l'area attrezzata	N°	QT	E	1
Attività di educazione ambientale: n° di studenti coinvolti	N°	QT	E	1
Estensione rete ciclopedonale (sentieristica + piste ciclabili)	Km	QT	E	5
Estensione della rete viaria asfaltata interna all'area attrezzata	Km	QT	S	5
RIFIUTI				
Numero postazioni per la raccolta rifiuti	N°	QT	E	1
Numero di interventi di pulizia straordinaria a seguito di abbandono di rifiuti	N°	QT	E	1

Indicatori di processo e di contributo

INDICATORE	UNITA' DI MISURA	TIPOLOGIA (Quantitativo QT – Qualitativo QA)	AFFIDABILITA' (Elevata E – Sufficiente S)	Intervallo di tempo (n° anni)
Superficie urbanizzata all'interno del parco	mq	QT	E	5
Suolo consumato in modo irreversibile	mq	QT	E	1
Incidenza della sup. urb./estensione sup. parco	%	QT	E	5
Superficie a rischio di compromissione o degrado	mq o ha	QT	S	5
Estensione della viabilità percorribile da mezzi motorizzati nell'area attrezzata	km	QT	S	5
Numero di nuovi parcheggi pubblici previsti	N°	QT	S	5

VAS – Valutazione Ambientale Strategica

Sintesi non tecnica

Numero di nuovi parcheggi pertinenziali previsti	N°	QT	S	5
Superficie totale dei nuovi parcheggi pubblici	N°	QT	S	5
Superficie totale dei nuovi parcheggi pertinenziali	N°	QT	S	5
Superficie agricola condotta con metodo biologico	ha	QT	S	5
Superficie agricola condotta con metodo integrato	ha	QT	S	5
Superficie agricola trasformata in superficie boscata	ha	QT	E	5
Interventi di riqualificazione condotti e progetti attuati	N°	QT	E	1
Superficie di habitat di interesse comunitario gestite/recuperate tramite progetti e iniziative	ha	QT	S	5
Superficie di aree deimpermeabilizzate e rinaturalizzate	mq	QT	E	5
Superficie di aree interessate da interventi di compensazione ecologica	mq	QT	E	1
Numero interventi di recupero edilizi approvati	N°	QT	S	1
Interventi di riqualificazione su edifici di interesse storico, monumentale, culturale	N°	QT	E	1
Numero di procedimenti di VINcA istruiti	N°	QT	E	1

Il piano di monitoraggio e l’insieme degli indicatori individuati saranno oggetto di verifica e approfondimento in fase di attuazione del Piano.

Le informazioni derivanti dal monitoraggio dovranno essere strutturate in un report periodico secondo gli intervalli temporali previsti dallo stesso piano di monitoraggio. Il primo report di monitoraggio, che definirà il tempo zero, sarà predisposto a seguito dell’approvazione della Variante.